

Meeting di Rimini

De Mistura: «Non c'è alternativa alla tregua»

DAL NOSTRO INVIATO

RIMINI «Dopo che la Russia si è detta disponibile ad accettare una tregua di 48 ore, ora la parola va a governo e opposizione. Mi auguro che si rendano conto che a morire è solo il popolo siriano». Staffan de Mistura, inviato speciale del segretario generale Onu per la Siria, arriva al **Meeting di Rimini** per la terza volta. Presenza quanto mai di attualità, visto che da giorni lancia appelli per una tregua in Siria e giovedì, in segno di protesta, ha ordinato la sospensione dell'attività della task force umanitaria dell'Onu. De Mistura comincia svelando

un po' di sé: «Da piccolo volevo fare il pompiere, poi il medico, poi mio padre mi disse: parli molte lingue, perché non fai il medico delle nazioni quando sono malate?». E così eccolo qui, un po' provato dagli ultimi giorni: «Anche i medici hanno bisogno di sentire vibrazioni positive e quindi sono venuto qui da voi anche per questo, per respirare». Si parla di città. De Mistura cita quelle che sono state sotto assedio, da Juna a Dubrovnik, da Beirut fino ad Aleppo. Racconta di quando a Dubrovnik «per 42 giorni ci lavammo con la birra: era un po' incollante, ma non c'era altro in quegli alberghi abbandonati». Racconta dei

bombardamenti e di quando, solo quattro giorni dopo, «facemmo un concerto in mezzo alla piazza, perché ci ascoltassero gli assediati dalla montagna». Esempi per tornare all'oggi, a quell'Aleppo che è «simbolo dell'orrore di una interminabile guerra dei cinque anni. Oggi parlano le bombe e gli occhi del piccolo Omran. Con il suo silenzio dignitoso ci diceva: non capisco, cosa ho fatto di male?». È anche per questo che De Mistura ha deciso di dare una svolta: «Due giorni fa in una riunione in cui c'erano 28 Paesi, tutti coinvolti, tutti con la capacità di influenzare, ho battuto i

pugni sul tavolo. Diplomaticamente, ma li ho battuti». Ottenendo una prima risposta dalla Russia: «Una risposta importante, ma ora la parola va al governo e all'opposizione». A chi sottovaluta questa tregua transitoria risponde così: «Vi posso garantire che le pause salvano tante vite, danno un momento di respiro e a volte rompono la spirale».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%